

GLI SGUARDI DI GESÙ 1

Gesù guarda le folle

Non so se, leggendo i quattro libri del Vangelo, avete notato una cosa: in essi si parla sempre di Gesù, ma non si dice mai niente sul suo aspetto fisico. Com'era Gesù, come si presentava, qual era la sua statura, qual era il colore dei suoi capelli, il suo modo di camminare, di parlare, di rivolgersi alla gente? E, forse, più interessante di ogni altra curiosità: com'erano i suoi occhi?

Gli evangelisti non descrivono mai l'aspetto di Gesù, però ricordano frequentemente i suoi sguardi, il fissarsi dei suoi occhi su qualche luogo, persona o gruppo di persone.

Nel nostro cercare sempre nuovi spunti di riflessione in quella grande miniera di idee che sono i Vangeli, ora possiamo fare proprio questo: scegliere alcuni episodi dove si ricorda espressamente lo sguardo di Gesù, e cercare se, attraverso questo linguaggio di gesti, il Signore ci parla e ci fa conoscere il suo messaggio, che è sempre un invito all'amore e all'impegno.

C'è un'espressione che torna diverse volte, nei vari Vangeli: "Vide la folla". Lo sguardo di Gesù su una moltitudine di persone indica un'attività che comincia, un impegno che il Signore sta assumendo.

Sembra che, per Gesù, il semplice vedere la gente sia un richiamo irresistibile. Quando è venuto sulla terra, ha detto: "Ecco, io vengo per fare, o Dio, la tua volontà" (Ebr 10, 7). E qual è la volontà di Dio Padre se non quella che tutti gli uomini siano salvi e siano chiamati alla pienezza della vita divina?

Gesù vede la folla e sente un'attrazione verso di essa: "E' per loro che sono venuto, per loro mi sono fatto uomo, per essere come loro, poter parlare il loro stesso linguaggio, vivere le loro emozioni, sentire gli stessi dolori. Per loro sono qui, per dire loro parole di vita eterna, per annunciare un messaggio nuovo di amore e di giustizia, per recuperare per loro l'amicizia completa con Dio, per donare loro la vita stessa di Dio".

L'evangelista Matteo ricorda che, prima di cominciare il così detto discorso della montagna, Gesù "vide le folle", e messosi a sedere (Mt 5,1), annunciò le "beatitudini", che sono come l'inaugurazione di una epoca nuova, in cui i più dimenticati e disprezzati dal mondo sono i privilegiati, in cui la povertà è un privilegio, il dolore è il cammino verso la felicità, la purezza è il cammino per vedere il volto di Dio.

Più avanti, lo stesso Matteo ci dice che Gesù, "vedendo le folle, ne ebbe compassione, perchè erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore" (Mt 9, 36). Ci è difficile misurare l'intensità di questo sguardo, che abbraccia la moltitudine, ne capisce i bisogni, ne sente la pena e l'abbandono. Se prima la risposta sono state le parole delle "beatitudini", questa volta dal cuore di Gesù nasce l'invito agli apostoli: "La messe è molta, gli operai pochi. Pregate il padrone della messe che mandi molti operai nella sua messe".

Qualche tempo dopo, mentre cercava un luogo appartato per riposare, Gesù sbarcò dove invece molte persone l'avevano seguito. "Sceso dalla barca, vide una grande folla e sentì compassione per loro e guarì i loro malati" (Mt 14, 14). Ancora una volta il vedere fa nascere il sentimento della compassione e dà a Gesù la spinta immediata per agire: qui è l'usare i suoi poteri divini per operare guarigioni, togliere la presenza del male dalla vita di tanti e manifestare così che il Regno di Dio stava cominciando la sua presenza nel mondo.

Anche l'evangelista Giovanni, nel suo vangelo, ricorda uno sguardo del genere da parte di Gesù. Egli scrive: "Alzati gli occhi, Gesù vide che una grande folla veniva da lui" (Gv 6, 5). Da questo nasce il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci, e in seguito l'annuncio della volontà di regalare all'umanità intera un nuovo alimento speciale, un pane vivo che è lo stesso Signore.

Gesù vede le folle, alza gli occhi per guardare e legge i bisogni dell'umanità intera. La sua rispo-

sta è sempre una di compassione, di partecipazione umana, di dolore, ansia, speranza che egli condivide con loro. Sempre, dalla compassione nasce il progetto concreto di un cammino di salvezza: è il messaggio del vangelo, nei suoi aspetti di novità rivoluzionaria; è la lotta contro il male in tutte le sue forme, cominciando da quelle fisiche; è l'invito ad un impegno missionario che si fonda sulla volontà di salvezza per tutti da parte di Dio Padre; è il dono del sacramento dell'Eucaristia, fonte inesauribile di ogni grazia.

“Gesù vide le folle”. Da quegli sguardi nasce un incontro che ci abbraccia tutti: perchè anch'io, anche tu siamo in quella folla che Gesù ha guardato.